COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 marzo 2022

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 5 MARZO 2022 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



MODICA

«L'area dei moderati diventerà decisiva per le prossime elezioni»

Parola del coordinatore provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavima, che fa le carte al momento politico e annuncia come si muoverà il partito.

LAURA CURELLA pag. VI

VITTORIA

Case all'asta e il fondo in Consiglio «Ma non fermiamoci adesso»

NADIA D'AMATO pag. VII

COMISO

Ristorazione in ginocchio, la Cna a confronto con il sindaco Schembari

VALENTINA MACI pag. VIII



RAGUSA

La memoria storica e il viaggio dell'anima nel cuore della stazione

In un'insolita cornice ferroviaria, un evento di alto profilo culturale pensato e realizzato da quattro donne e docenti appassionate del loro straordinario lavoro.

ALESSIA CATAUDELLA pag. IX

Giocattoli a rischio, sequestrati 149mila pezzi

Vittoria. Durante il Carnevale, le Fiamme gialle hanno verificato la mancata apposizione del marchio «Ce» all'interno di un esercizio commerciale gestito da un operatore di nazionalità cinese denunciato alla Camcom

Le sanzioni saranno irrogate dall'ente camerale La merce era destinata a bimbi e adolescenti



Il maxisequestro è stato attuato dalla Guardia di finanza durante il periodo di Carnevale ma i particolari dell'operazione sono stati diffusi solo in queste ultime ore. Complessivo il numero degli articoli sequestrati, ben 149mila, che erano destinati a bambini e adolescenti. Articoli sulla carta pericolosi perché sprovvisti del marchio Ce che si rende necessario per assicurare la bontà del prodotto. Denunciato il titolare dell'esercizio commerciale. E' un cinese. La Camcom irrogherà le sanzioni.

GIUSEPPE LA LOTA pag. V



Vittoria. Tarda ad arrivare la giustizia per i cuginetti D'Antonio La Cassazione annulla la sentenza d'appello che condannava Greco a 9 anni di reclusione. Processo di secondo grado da rifare

SALVO MARTORANA, GIUSEPPE LA LOTA pag. III

COVID

Un altro decesso è un settantenne residente a Scicli I contagi risalgono

ALESSIA CATAUDELLA pag. II

VACCINI



Novavax, le richieste sono bassissime Elia: «In provincia appena diciotto»

ALESSIA CATAUDELLA pag. II

Il caso. Schizza alle stelle il prezzo alla pompa e per le famiglie anche solo programmare è un terno al lotto

I ragusani e il caro benzina: «Andare a lavoro diventa un disagio»



Sta diventando sempre più pesante, a causa del rialzo dei prezzi del carburante per l'effetto guerra, la gestione dei budget familiari. Ma cosa ne pensano i ragusani e, soprattutto, come stanno vivendo questa difficile fase? «Sta diventando tutto davvero assurdo - afferma Francesco Chessari, dipendente di un'azienda privata - la situazione sembra essere sfuggita di mano». E Anna Massari, impiegata, di rimando sottolinea: «Fare la spesa quotidiana è un problema non da poco. Come gestiremo il nostro futuro se continua così?».

MICHELE BARBAGALLO pag. IV



IL PROGETTO



Test sierologico sugli anticorpi per chi si sottopone alle inoculazioni

ALESSIA CATAUDELLA pag. II

COMISO: LA CNA A CONFRONTO CON IL SINDACO SCHEMBARI

«Con la riduzione della Tari ed eliminando la Tosap speriamo di aiutare le imprese della ristorazione»

VALENTINA MACI

COMISO. La "Cna ristorazione territoriale" ha incontrato il sindaco Maria Rita Schembari e un ulteriore incontro si terrà mercoledì 9. L'incontro a palazzo di Città nel quadro degli appuntamenti che l'associazione di categoria sta portando avanti con i sindaci al fine di sensibilizzare l'attenzione delle amministrazioni comunali sul grave momento di incertezza e difficoltà che stanno vivendo tutte le imprese del settore, quindi ristorazione, bar e pizzerie.

La Cna era rappresentata dalla presidente Cna ristorazione territoriale, Federica Muriana, dal segretario territoriale e responsabile ristorazione Cna Carmelo Caccamo e da Andrea Distefano, responsabile cittadino. "Un confronto franco e cordiale – chiarisce Muriana – sui temi caldi attuali come caro bollette, costi esorbitanti dei carburanti e delle materie prime. Servono misure straordinarie in favore delle imprese della città". "Abbiamo chiesto di studiare insieme agli uffici competenti – aggiunge Caccamo – la possibilità di un intervento ad hoc in materia di riduzione della Tari, eliminazione della Tosap, introduzione di misure volte a finanziare le attività artigianali e commerciali. Abbiamo apprezzato la collaborazione dimostrata dal sindaco e preso atto positivamente ad esempio di una delibera già approvata dal Consiglio comunale contenente alcune proposte della Cna di Comiso ma poco conosciuta dagli addetti ai lavori con la quale, ad esempio, viene riconosciuta l'esenzione totale per il primo anno della Tari e la riduzione del 50% del tributo per i due anni successivi per le utenze non domestiche relative ad attività commerciali ed artigianali svolte in locali del centro storico, oggetto di nuovo contratto di locazione o di acquisto del bene immobile".



Il presidente Federica Muriana



Tra l'altro, il Comune di Comiso è dotato di un centro storico molto ampio così come definito dal Piano regolatore generale. "Rimane l'esenzione – aggiunge Distefano – per l'intera area per tutte quelle attività artigianali che possono dimostrare il conferimento dei rifiuti speciali prodotti secondo le normative vigenti. La nostra associazione ha offerto la propria disponibilità ad assistere le aziende interessate alla detassazione Tari".

Il Città di Comiso a caccia dell'intera posta in palio nel derby dell'Ippari di domani con il Vittoria

La sfida. Il tecnico Violante: «Non possiamo più permetterci di perdere terreno»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Città di Comiso incerottato e senza lo squalificato Mirco Gurrieri, ma con Oscar Mascara, al vaglio del Vittoria. Domani, sesta giornata di ritorno del campionato di Promozione, riecco il derby dell'Ippari, importante e suggestivo. Gara che conterà molto non solo per il prestigio ma soprattutto per la classifica. La squadra comisana ha da riscattare la sconfitta subita all'andata e, soprattutto, l'esigenza di riprendere a marciare a pieno ritmo dopo aver racimolato un solo punto nelle ultime due partite.

C'è un terzo posto da difendere e si coltivano speranze ancora più ambiziose. "Nel corso della stagione siamo stati quasi sempre al secondo posto, ci mancherebbe mettere in discussione la qualificazione ai play off – ha commentato il tecnico Gaspare Violante -. Il campionato è difficile e incerto, ne sa qualcosa il Mazzarrone sconfitto mercoledì scorso dall'Eubea, ma vogliamo rimanere nella parta alta della zona play off. Credo che anche il discorso per il primo posto si sia riaperto, sicché d'ora in poi dovremo vincere il maggior numero possibile di partite. Primo o secondo posto rimangono i nostri obiettivi anche se è bene guardarsi indietro".



L'allenatore Gaspare Violante



Oscar Mascara (Città di Comiso)

In effetti, Eubea, che ha affiancato il Città di Comiso al terzo posto, Gela e Frigintini sono squadre capaci di creare grattacapi a Mazzarrone e Modica, mentre il Vittoria, più attardato, punta anch'esso ai play off, ma dovrebbe vincere a Comiso. Insomma, derby quanto mai incerto con le due squadre che vogliono solo avere la meglio.

Il Novavax non decolla neanche negli Iblei Elia: «Le richieste sono state appena diciotto»

Il direttore sanitario Asp dà i numeri

Dal 28 febbraio è arrivato nei centri vaccinali di ogni provincia siciliana anche il vaccino Nuvaxovid, meglio noto come Novavax, e il primo marzo sono state effettuate 91 somministrazioni, così come riferito dal dipartimento Asoe della Regione Siciliana. Le dosi destinate alla provincia di Ragusa, in tutto, 5.400. Ma Novavax non decolla nemmeno a Ragusa. Lo conferma il direttore sanitario dell'Asp, Raffaele Elia: «Pochissima richiesta – spiega - 9 al distretto di Vittoria, altrettanto a Ragusa, a Modica zero».

La Commissione Tecnico Scientifica di Aifa, nella riunione del 22 dicembre 2021, ha approvato l'utilizzo del vaccino Nuvaxovid (Novavax), rendendolo disponibile nell'intera indicazione autorizzata da Ema per i soggetti di età uguale o superiore ai 18 anni. La vaccinazione prevede un ciclo primario di due dosi a distanza di tre settimane l'una dall'altra. Novavax, pertanto, verrà usato solo per il ciclo vaccinale classico (senza il booster), con una tecnologia "tradizionale" a base proteica già presente in altri vaccini. L'auspicio è che potrebbe convincere i No Vax, almeno quelli che sospettano dei vaccini a mRna.

I dati hanno mostrato una efficacia di circa il 90% nel prevenire la malattia Covid-19 sintomatica anche nella popolazione di età superiore ai 64 anni. Il profilo di sicurezza si è dimostrato quindi positivo, con reazioni avverse prevalentemente di tipo locale.

A. C.

I NUMERI

491
I decessi in provincia dall'inizio della pandemia

3955
I soggetti positivi in crescita di 89 unità rispetto al giorno prima

45
I ricoverati che risultano ora essere 4 in meno



Il bollettino quotidiano dell'Asp mette in evidenza una nuova risalita del numero dei contagi



Il covid non vuol mollare la presa Muore un settantenne di Scicli

Aveva fatto le tre dosi di vaccino. E' deceduto nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Giovanni Paolo II

ALESSIA CATAUDELLA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra giovedì e venerdì mattina, riporta di un decesso di persona positiva al coronavirus. Si tratta di un uomo di Scicli di 70 anni, vaccinato con 3 dosi e ricoverato in terapia intensiva al Giovanni Paolo II di Ragusa. Sale quindi a 491 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19 decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, il numero di positivi pervenuto è in aumento: 3955 (mentre giovedì erano 3.866) e, di questi, 3910 si trovano in isolamento domiciliare e 45 ricoverati tra gli ospedali di Ragusa, Modica e Vittoria (i dati su Rsa Covid invece non sono pervenuti). Pertanto, diminuiscono i ricoveri ospedalieri che al dato di giovedì erano 49.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 130 (+15), Chiaramonte Gulfi 74 (+8), Comiso 386 (+19), Giarratana 18 (+1), Ispica 241 (-8), Modica 852 (+55), Monterosso Almo 22 (-4), Pozzallo 321 (-4), Ragusa 726 (-16), Santa Croce Camerina 124 (-13), Scicli 362 (+33), Vittoria 654 (+7).

Nello specifico, dei 45 ricoverati, 22 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 10 nel reparto di Malattie Infettive, 10 in Astanteria Covid e 2 in Terapia Intensiva (3 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 5 pazienti. Mentre al Guzzardi di Vittoria sono 18: 10 in Medicina Covid e 1 in Pediatria, 5 in Area grigia e 1 in Chirurgia (1 residente fuori provincia). Salgono a 58.076 le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 260.595 sono i molecolari, 38.267 i sierologici, 721.884 i rapidi, per un totale di 1.020.746 test complessivi.

La campagna vaccinale, nella giornata del 3 marzo (ultimo aggiornamento disponibile), ha registrato in provincia un aumento rispetto al dato precedente (604 somministrazioni) con 830 somministrazioni di vaccino anti Covid: 43 prime dosi, 216 richiami, 3 dosi altra etichetta e 568 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub provinciali, sempre in riferimento alla giornata di giovedì 3 marzo, 186 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 50 in quello di Scicli, 156 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 126 nell'hub del centro Asi di Ragusa. Da sottolineare che 96 dosi sono state inoculate nel centro vaccinale dell'Asp di Ragusa, in via Aldo Licitra, 30 nelle farmacie del territorio. Prosegue l'impegno dei medici di famiglia che, secondo il report divulgato ieri, hanno inoculato 121 di vaccino in ambulatorio e 8 a domicilio.

Covid: reparti sotto soglia, indice scende a 433

Numeri confortanti. Nel monitoraggio settimanale l'occupazione dei letti in area medica ha raggiunto il 14,7% quella nelle intensive si è fermata al 6,6%. Rt a 0.75. Ricciardi: «Attenzione, però, al rischio di un altro liberi tutti»

Nelle prossime settimane gli esperti si aspettano una tendenza alla diminuzione ulteriore dei casi

MANUELA CORRERA

ROMA. Per la prima volta dallo scorso dicembre il tasso di occupazione dei posti letto per pazienti Covid nei reparti di area medica scende sotto la soglia di allerta fissata al 15%, stabilizzandosi al 14,7%, ed anche il tasso di occupazione delle terapie intensive continua a diminuire così come l'incidenza che si fissa, a livello nazionale, a 433 casi di Covid-19 per 100mila abitanti. I dati arrivano dal monitoraggio settimanale Iss-ministero della Salute che evidenzia, sottolinea il direttore della Prevenzione Gianni Rezza, come la situazione epidemiologica sembri tendere ad un «deciso miglioramento, anche se la circolazione del virus nel nostro Paese resta ancora piuttosto elevata».

E proprio alla luce dei dati della Cabina di Regia, Abruzzo, Piemonte e Provincia autonoma di Trento passano in area bianca. Il cambio di colori scatterà da lunedì 7 marzo.

Su base giornaliera, invece, i dati del bollettino del ministero della Salute segnalano 38.095 nuovi contagi nelle ultime 24 ore (giovedì erano stati 41.500). Le vittime sono 210 (giovedì erano state 185). Il tasso di positività è al 9,8%, stabile rispetto al 9,6% di giovedì. Sono invece 625 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 29 in meno rispetto a giovedì, ed i ricoverati nei reparti ordinari sono 9.297 (giovedì 9.599), ovvero 302 in meno rispetto a giovedì.

Sempre il monitoraggio settimanale evidenzia inoltre che nel periodo 9-22 febbraio l'indice di trasmissibilità Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,75, al di sotto della soglia epidemica. E continua a migliorare la situazione degli ospedali: il tasso di occupazione nei reparti di aree mediche a livello nazionale è infatti al 14,7% rispetto al 18,5% della settimana precedente. Scende, quindi, sotto la soglia di allerta del 15%, ed è la prima volta che ciò accade dallo scorso 23 dicembre. Il tasso di occupazione in terapia intensiva scende invece al 6,6% rispetto all'8,4% della scorsa settimana. Tuttavia, sono ancora dieci le Regioni e Province autonome che superano la soglia del 15% nei reparti di area medica, mentre solo una Regione, la Sardegna, supera la soglia di allerta del 10% per le terapie intensive. Un quadro complessivamente in miglioramento, quello fotografato dal monitoraggio settimanale, nel quale tutte le Regioni sono classificate a rischio basso.

La situazione epidemiologica sembra dunque tendere ad un «deciso miglioramento anche se la circolazione del virus - spiega Rezza - resta ancora piuttosto elevata. Quindi è bene mantenere dei comportamenti prudenti e completare il ciclo vaccinale con la dose di richiamo». L'Rt a 0,75, rileva inoltre, è «ben al di sotto dell'unità, il che vuol dire che nelle prossime settimane ci aspettiamo una tendenza alla diminuzione ulteriore dei casi, anche se è una tendenza lenta».

E sulle misure interviene Walter Ricciardi, consigliere scientifico del ministro della Salute per l'emergenza coronavirus: «Il liberi tutti è un errore che abbiamo già fatto due volte in questa pandemia e che rischiamo di fare per la terza volta. Andiamo verso mesi caldi ma non possiamo ignorare rischi autunno».

Allarme Nato: situazione peggiorerà A rischio Moldavia, Georgia e Bosnia

Vertice a Bruxelles. Stoltenberg: «No a No Fly Zone per non estendere il conflitto». Più sanzioni

BRUXELLES. Nei prossimi giorni ci saranno più morti, più sofferenza, più distruzione. E un rischio inquietante: che la crisi si allarghi a Georgia, Moldavia e perfino alla Bosnia. Al quartier generale Nato di Bruxelles i ministri degli Esteri dell'Alleanza hanno i volti di chi continua a non vedere la luce in fondo al tunnel. Vladimir Putin non arretra e, fin quando non lo farà, lo spazio per la diplomazia resta ridotto al lumicino. D'altro canto la Nato continua a mantenere un punto fermo: non entrare nel conflitto. Al ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba collegato da una Kiev ormai assediata il segretario generale Jens Stoltenberg è costretto a dire ancora una volta "no" all'istituzione di una No Fly Zone. «Avrebbe effetti devastanti sull'Europa», è la spiegazione fornita dal ministro degli Esteri italiano Luigi Di Maio.

La strada resta quelle delle sanzioni. Sempre di più, sempre più dure. Nel pomeriggio i ministri del G7, anche loro riuniti a Bruxelles, hanno annunciato nuove «severe misure in risposta all'aggressione russa». Potrebbero essere varate la prossima settimana. L'Ue sta lavorando ad allargare la platea degli oligarchi russi e bielorussi che saranno colpiti. Ma, ha spiegato l'Alto Rappresentante Ue per la Politica Estera, Josep Borrell, anche le banche russe tagliate fuori da Swift potrebbero aumentare. Con l'incognita Gazprombank, al quale l'Italia paga le forniture di gas russo. Del resto, l'attacco alla centrale nucleare della notte ha messo di fronte l'Alleanza ad una nuova escalation. «Crimini di guerra che saranno perseguiti», è stata la promessa dei Paesi del G7 mentre Borrell ha sottolineato l'importanza di «attivare il meccanismo di Mosca - previsto dall'Osce - e avviare una missione per indagare su eventuali crimini di guerra commessi in Ucraina».

I tre summit di Bruxelles - Nato, G7 e nel pomeriggio il Consiglio Affari Esteri Ue con il segretario di Stato Usa Antony Blinken, il ministro degli Esteri britannico Liz Truss e l'omologa canadese Melanie Joly ospiti d'onore - servono anche a ribadire alla Russia l'unità dell'Occidente. «Quello che l'Ue ha fatto in queste ultime settimane è stato storico», si è complimentato Blinken con von der Leyen. «La nostra cooperazione è il cuore della risposta efficace degli alleati. Putin è sempre più isolato nella comunità internazionale, e il rublo è in caduta libera», ha chiosato la numero uno della Commissione.

Sul piano militare, tuttavia, la strategia degli Alleati non cambia. L'ipotesi No Fly Zone è stata citata nel summit Nato ma «la nostra responsabilità è non espandere il conflitto», ha chiuso Stoltenberg. Il sostegno militare all'Ucraina potrebbe ulteriormente crescere così come il rafforzamento del fianco Est dell'Alleanza. Ma gli aerei Nato non sorvoleranno i cieli ucraini. Anche perché c'è anche un appendice pratica da affrontare: i militari di Kiev non saprebbero guidarli. Sono solo due i Paesi che hanno flotte conosciute agli ucraini, la Polonia e la Bulgaria. La Nato, piuttosto, non vuole farsi trovare impreparata su possibili nuovi fronti. Sono Paesi esposti «a ulteriori interventi, sovversione e potenzialmente anche ad attacchi da parte delle forze armate russe», ha spiegato Stoltenberg ricordando un dato: nell'auto-proclamata Repubblica di Transnistria, nella parte orientale della Moldavia, l'esercito russo staziona da anni.

Allo stesso tempo l'Alleanza Atlantica non scende a compromessi sul suo possibile allargamento. Al vertice di Bruxelles erano presenti anche i ministri degli Esteri di Svezia e Finlandia con cui «la cooperazione è stata rafforzata», ha spiegato il segretario generale e ribadendo un concetto: la Nato protegge tutti i suoi alleati. «Non cerchiamo il conflitto ma se il conflitto viene da noi siamo pronti», è stato l'avvertimento di Blinken.

PIANO ACCOGLIENZA

Profughi in hotel e strutture adeguate E anche la Sicilia pronta ad accogliere

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Reperire strutture, hotel e spazi dove ospitare i profughi provenienti dall'Ucraina. Oltre a garantire tamponi e vaccini anti-Covid ai rifugiati. Il Governo allerta prefetture e regioni per dare il via al Piano di accoglienza dei rifugiati, di cui i governatori sono i nuovi Commissari delegati: provvederanno a «coordinare l'organizzazione del concorso dei rispettivi sistemi territoriali di protezione civile negli interventi e nelle attività di soccorso ed assistenza alla popolazione» proveniente da quel territorio di guerra dice l'ordinanza della Protezione Civile, firmata dal Capo dipartimento Fabrizio Curcio.

Dallo scoppio del conflitto sono arrivati quasi 10mila ucraini (in gran parte donne e bambini), soprattutto in auto dalla frontiera italo-slovena. «E l'incremento quotidiano - aggiunge Curcio - sta aumentando: sono arrivate 2.500 persone in più tra ieri e oggi, ma arrivano con flussi che risultano al momento gestibili. Se poi i numeri dovessero crescere dobbiamo attrezzarci dal punto di vista operativo».

Fino al 31 marzo i profughi ucraini dovranno esibire un certificato di negatività al tampone per il Covid per gli spostamenti in Italia. Ma anche le Asl sono state allertate affinché si predispongano risorse per garantire tamponi e vaccini anti-Covid e di routine ai rifugiati.

In campo c'è anche il Viminale, che ha disposto l'aumento nei Cas (Centri accoglienza straordinaria) di 5mila posti e disposto anche un incremento nei Sai (Sistema accoglienza e integrazione). «In Italia ci sono oltre 248mila ucraini, di cui 190mila sono donne. E le persone che arrivano si rivolgono ai loro parenti ma hanno comunque bisogno di assistenza.

E anche la Sicilia si mobilita e si mette in moto la macchina organizzativa dell'accoglienza predisposta dalla Regione per i profughi. Lo ha annunciato il presidente della Regione Nello Musumeci, in seguito all'ordinanza di Protezione civile nazionale. «Lavorerò d'intesa con i nove prefetti, con gli enti locali e con tutte le istituzioni - ha detto Musumeci - che vorranno adoperarsi. Abbiamo già dato disponibilità alla Croce Rossa per fare arrivare farmaci in Ucraina, mentre mettiamo a disposizione in Sicilia un certo numero di posti letto nelle strutture sanitarie, destinati soprattutto ai bambini. Siamo pronti a questo ulteriore gesto di generosità, in una terra che è stata sempre culla di accoglienza. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, nella speranza che questa assurda guerra possa presto concludersi con il buon lavoro della diplomazia».

Terrore nucleare, i russi prendono la centrale atomica di Zaporizhzhia

Nuovi colloqui nel weekend, Putin: «Kiev sia ragionevole». Oscurati Facebook e Twitter

CRISTOFORO SPINELLA

ROMA. «Questa notte sarebbe potuta essere la fine della storia dell'Ucraina e dell'Europa». Dopo ore di bombardamenti e «terrore nucleare», come ha denunciato Volodymyr Zelensky, la centrale atomica di Zaporizhzhia, la più grande d'Europa, sulle rive del fiume Dnipro, è finita in mano russa e gli operai lavorano ora «sotto la minaccia delle armi». «Sapevano cosa stavano colpendo, hanno mirato direttamente il sito», ha accusato il leader di Kiev, che ha subito sentito Joe Biden e Boris Johnson, evocando uno scampato rischio di contaminazione sei volte peggiore di Chernobyl. A battaglia finita, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica ha assicurato che «nessun reattore è stato colpito e non c'è stato nessun rilascio di radiazioni nell'ambiente». Davanti all'Onu, il cui Consiglio di sicurezza è stato convocato d'urgenza, Mosca ha respinto le accuse. La Difesa russa ha denunciato un'azione di «sabotatori ucraini, con la partecipazione di mercenari stranieri». Ma questi scontri, dopo i combattimenti nell'area di Chernobyl, suonano come un'altra sveglia sugli ulteriori drammatici rischi legati al conflitto, spingendo il mondo a sollecitare «misure concrete» per garantire la sicurezza delle centrali nucleari. «L'attacco è stato il massimo dell'irresponsabilità», ha tuonato la Casa Bianca.

Mentre i raid infuriano, si cerca di accelerare sui negoziati. Il terzo round di colloqui in Bielorussia secondo entrambe le parti dovrebbero tenersi nel weekend, forse già oggi. Ma l'accordo su un cessate il fuoco appare se possibile ancora più lontano dopo che Vladimir Putin ha chiarito senza mezzi termini la posizione russa: Kiev deve essere «ragionevole», cosa che per il leader del Cremlino significa soddisfare «tutte le richieste russe». Più che una trattativa, un ultimatum. E anche i corridoi umanitari concessi da Mosca giovedì restano per lo più sulla carta, visto che i grandi centri che più ne avrebbero bisogno - dalla città-martire Kharkiv al confine a Mariupol a sud, rimasta senz'acqua né riscaldamento - sono ancora assediati sotto intensi bombardamenti.

L'arma più forte dell'Ucraina resta quella delle sanzioni. Il presidente Zelensky - su cui non si placano i veleni di Mosca, che ne ha denunciato una fuga in Polonia, presto smentita - ha chiesto misure più dure, ricevendo rassicurazioni dagli alleati. I Paesi del G7 «continueranno ad imporre ulteriori, severe sanzioni in risposta all'aggressione russa», che è stata «facilitata dal regime di Lukashenko in Bielorussia». Ma da Putin è giunto un minaccioso invito a «non esacerbare la situazione» con nuove decisioni punitive, che peggiorerebbero ulteriormente i «rapporti» con l'Occidente. Il peggio, insomma, potrebbe ancora essere di là da venire, come aveva suggerito il presidente francese Emmanuel Macron dopo aver parlato con il leader del Cremlino. «Questa è la peggiore aggressione militare da decenni, con città, scuole, ospedali, edifici residenziali bombardati, attacchi alle centrali nucleari. I giorni che verranno probabilmente saranno peggiori, con più morti e più distruzione», ha avvertito il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg.

Tramontata l'ipotesi di una guerra-lampo, il rischio di impantanamento per Mosca appare sempre più forte. Gli effetti economici dell'isolamento si fanno sentire, con la Borsa di Mosca chiusa per il quinto giorno di fila - un record storico - e l'Ue che valuta di «aumentare il numero di banche russe da escludere dal sistema Swift», con l'obiettivo, ha sottolineato l'Alto rappresentante Josep Borrell, non di «provocare un cambio di regime» ma di «indebolire l'economia». E mentre anche Facebook e Twitter cadono sotto la scure della censura (e la Bbc riapre Radio Londra), verso la Finlandia si segnalano le prime code di russi in fuga per il timore di nuove strette, compresa la legge marziale.